



Care sorelle e cari fratelli, cari amici e care amiche,

in questo tempo del Coronavirus è richiesta a tutti una particolare prudenza per limitare la diffusione del contagio. Sapete bene come questa epidemia si diffonda portata dalle gambe delle persone, attraverso i contatti fra di loro, che vanno perciò limitati il più possibile. Abbiamo il dovere di proteggere noi stessi e gli altri, soprattutto i più fragili, le persone anziane e quelle malate. Ognuno di noi lo deve fare, rimanendo il più possibile a casa e seguendo con scrupolo le disposizioni emanate dalle Autorità.

Come chiesa valdese, osservando le disposizioni governative, recepite dalla Tavola, in questo periodo abbiamo sospeso tutte le attività, compreso il culto domenicale. Non terremo dunque i nostri culti fino al 3 aprile 2020, e per le domeniche successive sarà nostra cura comunicare quando sarà possibile riprenderli in condizioni di sicurezza.

Desideriamo far sapere la nostra affettuosa vicinanza a ciascuno e ciascuna di voi. Per ogni segnalazione o necessità di aiuto e conforto, potete contattare il pastore Ruggero Marchetti al numero telefonico **0121 58614** o al numero di cellulare **333 169 3877**.

Se poi comunicate al suo indirizzo email rmarchetti@chiesavaldese.org il vostro indirizzo email, potrete ricevere eventuali messaggi e notizie e, se lo chiederete, il testo scritto della predicazione domenicale che in questo periodo il pastore registrerà ogni settimana, accedendo al sito www.sangermano.chiesavaldese.org o anche al canale *youtube* o alla pagina *facebook* della Chiesa valdese di San Germano.

Così, pur non riunendoci fisicamente insieme nel culto domenicale, potremo unirvi idealmente nella preghiera e nell'ascolto della Parola del Signore.

Sul retro di questo foglio potete leggere l'indicazione del testo biblico, un breve estratto della predicazione domenicale e una preghiera da condividere tutti e tutte insieme.

Possiamo e dobbiamo essere più uniti che mai, nella certezza che il Signore veglia su noi e nella speranza che, una volta superato questo periodo così difficile e inaspettato da sembrare irreale nella sua drammatica realtà, potremo di nuovo incontrarci e abbracciarci liberamente. Lo faremo con una gioia e una riconoscenza tutte particolari, perché proprio l'isolamento e la distanza fra di noi che dobbiamo mantenere in questi giorni ci farà apprezzare come non mai la bellezza di poter stare insieme. Dio benedica tutti e tutte voi.

Le chiese senza culti in questo tempo del Coronavirus sembrano vivere un tempo di silenzio. Ma proprio nel silenzio la voce del Signore si fa più chiara e limpida, t'arriva in fondo all'anima. *"Il vento", "il terremoto", "il fulmine dal cielo"* fanno un grande rumore, ti lasciano stordito. Dio arriva nel silenzio, e lì ti parla, ti dice che tiene a te, che si prende cura di te, della tua vita, nella verità.

Dio, lo sappiamo anche se non è facile accettarlo, può ricavare il bene anche dal male. In queste settimane così difficili che stanno mettendo a nudo tutte le nostre fragilità, forse ci sta liberando dal delirio di onnipotenza che abbiamo coltivato, pensandoci ben più di quel che siamo, e richiamandoci alla solidarietà, alla reciproca compassione.

E non soltanto questo: la voce che si rivela nel silenzio tronca anche i nostri silenzi negativi, ci strappa via dalla sensazione di abbandono e solitudine che sovente si impossessa di noi, in questa società in cui le relazioni fra le persone erano frantumate ben prima che il virus ci obbligasse a metterci fisicamente a distanza gli uni dagli altri.

Anche su questo guardiamo ancora a Elia: prima del monte *Oreb*, aveva ascoltato un altro silenzio: il silenzio del deserto, là sotto alla ginestra. Ma siccome in quel silenzio Dio non c'era, per lui c'era solo la voglia di morire. Ma anche se Elia non era in grado di avvertirne la presenza, il Signore era lì, come c'è sempre accanto a chi è nell'angoscia, e ha avuto pietà della sua disperazione, e gli mandò un angelo, lo ha chiamato ad andare sino a lui, e gli ha fatto sentire un silenzio diverso, benedetto, colmo della sua voce. E poi, prima di rimandarlo a riprendere il suo compito, gli ha fatto dono di tanti altri suoi angeli, tanti altri suoi inviati: i *"settemila uomini il cui ginocchio non s'è piegato davanti a Baal, e la cui bocca non l'ha baciato"*. E così Elia non è più mai stato solo.

Neanche noi siamo soli: in questo momento, pur ognuno a casa sua, noi siamo chiesa, siamo comunità. Uomini e donne, tutti raccolti attorno alla parola del Signore, e insieme tra di noi. Umanità in ascolto e umanità che, per questo, uscire dal silenzio negativo, da quell'incapacità di comunicare anche, e a volte soprattutto, con le persone che ci sono più vicine che caratterizza tanti momenti delle nostre giornate e della nostra vita.

Preghiamo : *Viviamo un tempo difficile, Signore. Un tempo che ci impone di tenerci a distanza dalle persone care, dagli amici; un tempo che ci chiede di cambiare le abitudini. Ma è anche un tempo che ci chiama alla cura di noi stessi e del bene comune. Dobbiamo fare a meno del contatto, dei baci e degli abbracci, ma non ci viene chiesto di fare a meno del cuore e dei pensieri di solidarietà. Mai come in questi giorni la nostra società ci appare così fragile, ed è facile cadere nello sconforto di chi si trova alle prese con qualcosa che non vediamo e non conosciamo, ma attenta al nostro benessere e alla nostra salute.*

Ma noi non siamo soli. Tu Signore sei vicino alle persone ricoverate nelle rianimazioni, a quelle costrette alla quarantena, a chi piange un suo caro o una sua cara, ad ognuno e ad ognuna di noi che vive con preoccupazione l'evolversi di questo contagio. Tu puoi darci la forza per coltivare la speranza e noi sappiamo che, nella fede nella tua Parola, possiamo lasciarci toccare e abbracciare da te, senza paura del contagio. Amen.